



IL SIGNIFICATO SEGRETO DELLA FESTA DI HALLOWEEN

DALLE CELEBRAZIONI CELTICHE DI SAMHAIN A QUELLE CRISTIANE DEI SANTI E DEI DEFUNTI

© 2000 Riccardo Taraglio

Di cosa tratta la conferenza:

- Introduzione
- Cosa significa "Halloween"?
- Travestimenti, Banchetti e...Zucche!
- A ritroso nel tempo: da Halloween a Samhain
- Anno e Feste Rituali
- Festeggiamenti Celtici
- L'Altromondo Celtico
- Samhain Mitico-Simbolica
- Mele e Tradizioni Celtiche
- Da Samhain a Halloween: l'Antica festa Celtica nelle tradizioni Popolari

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni si assiste a un inarrestabile "risveglio celtico" che interessa ogni ambito culturale. Ovunque riviste, concerti, festivals, conferenze, pubblicazioni, disegni, magliette, film, simboli antichi e rivisitati che dal passato emergono inarrestabili come un fiume in piena fra i giovani d'Europa, andando a ricreare un sistema di valori a cui far riferimento.

Dall'America, dall'Irlanda e dalla Gran Bretagna i colori, i costumi e della *Festa di Halloween* sembrano voler portare una serie di novità commerciali non appartenenti alla nostra cultura.

Tuttavia solo apparentemente questi simboli ci sono estranei, perché in realtà hanno le loro radici nelle festività antiche legate al capodanno celtico di Samhain, momento di passaggio stagionale dell'anno proprio delle culture di allevamento e contadine europee.

Ben venga allora la *Festa di Halloween* e con essa questo libretto che ha il compito di spiegarne le origini e rendere più chiaro il momento di trasformazione che vive la Natura, nostra Madre e insegnante.



COSA SIGNIFICA "HALLOWEEN"?

La festa di *Halloween*, la vigilia di Ognisanti, è una ricorrenza che il pensiero ordinario e la tradizione culturale in genere vuole attribuire esclusivamente ai paesi quali l'Inghilterra, l'Irlanda, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Australia o la Nuova Zelanda, mentre sarebbe più opportuno ritenerla una celebrazione comune ai popoli europei.

È evidente che a prima vista questa affermazione sembra non trovare riscontro nelle tradizioni popolari a noi più vicine o nella nostra memoria o in quella dei nostri nonni, ma è bene portare l'attenzione su alcuni elementi in grado di far luce sull'origine e il significato della festa di Halloween e vedere se vi sia un'effettiva affinità di quest'ultima con le celebrazioni a noi più conosciute.

E così, anche se a prima vista questa festività sembra non appartenerci, se guardiamo alle nostre tradizioni, sia popolari che religiose, troviamo invece che nel periodo intorno al 31 ottobre vi sono numerose commemorazioni che rendono questo momento notevolmente importante anche per la nostra cultura.

La cristianità ad esempio il 1° novembre celebra il giorno in cui vengono ricordati i Santi e il 2 novembre quello dedicato ai Defunti, mentre l'11 novembre segna un altro particolare momento dell'anno ('Estate di S. Martino').

Ma iniziamo con calma e chiediamoci per prima cosa: cosa significa "Halloween"?

Nei paesi di lingua inglese il 31 ottobre ha preso il nome di *All Hallows' Eve* (Vigilia di Ognisanti), più popolarmente conosciuta come la notte di *Halloween*, durante la quale le persone vanno in giro mascherate da mostri, streghe e folletti. Il termine *Halloween* deriva perciò da una contrazione delle parole inglesi *All Hallows Eve*, cioè la *Vigilia di Ognisanti*, giorno che precedeva quello dedicato alla celebrazione dei Santi, introdotto nel calendario della Chiesa da Papa Gregorio IV nel IX secolo

(esattamente nell'835 d.C.) autorizzando in questo modo la 'cristianizzazione' della tradizione religiosa celtica che perdurava fra le popolazioni europee dell'epoca.

La Chiesa con tali ricorrenze ha voluto inglobare nel proprio calendario un periodo dell'anno che presso i Celti, antenati dei moderni europei, rivestiva un'importanza capitale, semplicemente perché le popolazioni autoctone europee di tradizione celtica celebravano proprio in quel periodo la Festa di Samhain (pr. So-uin) che costituiva un momento di passaggio annuale importante, la fine di un ciclo e l'inizio di un altro.

La festa di **Ognisanti**, 1° novembre, e quella della **Commemorazione dei Defunti**, 2 novembre (introdotta nel 988 d.C. dai Benedettini), divennero così un momento importante nel ciclo annuale della cristianità e per secoli soppiantarono il reale significato dell'antica festa spirituale di origine celtica e forse ancora precedente.

Vedremo fra poco quale era la natura e il significato di Samhain che è stata integrata nella tradizione cristiana, mantenendo però la sua caratteristica di celebrazione legata al mondo *Sidh*, il mondo Spirituale celtico, assumendo i nomi di *giorno di Ognisanti* (1° novembre) e *giorno dei Morti* (2 novembre) od, oggi, quello più popolare di *Halloween*.

TRAVESTIMENTI, BANCHETTI E ZUCCHE!

Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre, nei paesi di lingua e cultura anglosassoni (ma oggi anche da noi!), bambini e adulti si travestono da fate, gnomi, folletti, streghe, scheletri, animali e mostri, demoni, ecc. e vagano per le vie delle città bussando alle porte delle case con la tipica frase: "Dolcetto o scherzetto?" (la cui formula originale inglese "*Trick or treating?*" risulterebbe nella traduzione letterale: "Scherzo o banchetto?") per farsi elargire dolci o qualche spicciolo.

La consuetudine di travestirsi da streghe, folletti, gnomi, mostri, scheletri per girovagare richiedendo monete, dolci o cibo in genere è una trasposizione del significato profondo che la festa di *Halloween* aveva quando per le popolazioni dei paesi celtici era identificata con il nome di *Samhain*.

In molte terre di tradizione celtica, come il Galles, la Scozia, la Cornovaglia, la Bretagna, l'Irlanda o l'Isola di Manx, vi era la consuetudine di passare di casa in casa durante le celebrazioni della Vigilia di Ognissanti con una piccola processione di persone mascherate guidate dal "*cenmad y meirew*" ("ambasciatore dei defunti") che chiedeva la donazione di cibo rituale destinato alle offerte ai morti, al banchetto dell'Aldilà e in parte al banchetto dei membri della comunità.

La processione rappresentava sia i Defunti che durante la notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre tornavano alle loro antiche abitazioni per salutare i parenti, sia le forze elementali della Natura, i Guardiani del Territorio, gli Esseri dell'Altromondo che avevano l'opportunità di camminare fra i viventi almeno una volta all'anno.

Questa pratica della richiesta del cibo da parte di gruppi mascherati è presente nel "Dolcetto o scherzetto?" di Halloween.

In passato in Irlanda e in Scozia gruppi di persone giravano di casa in casa, i bambini

abbigliati in modo particolare, per domandare mele, nocchie, burro, latte formaggio, uova, ecc. per i festeggiamenti del 31 ottobre. Spesso gli uomini che guidavano i gruppi giravano con un bastone, forse per tenere a distanza i cani da guardia, ma pare che questo oggetto rappresentasse la mazza del Dagda-Taranis, in grado di dare "*...la morte ai vivi e la vita ai morti*", come recita un'antica tradizione celtica.

A volte si formavano delle bande di giovani che giravano per le fattorie domandando offerte per la festa della Vigilia di Ognissanti-Samhain preannunciando il loro arrivo facendosi udire da lontano tramite il suono di una campanella o di un martello, in modo da dare il tempo ai padroni di casa di preparare qualche alimento. Ricevutolo, il capo banda intonava un canto nasale che ricordava di essere ospitali e generosi nella notte di Samhain, non come atto di carità verso il gruppo, perché esso non si trovava in un momento di bisogno, ma per sviluppare e tenere vivo il senso dell'ospitalità e della generosità.

Queste processioni, mascherate e ornate con corna di mucche e buoi, cervi e caprioli, si definivano i "messaggeri di *Muck Olla*" e erano guidate dal *Lair Bhan*, la Giumenta Bianca, un leader vestito di bianco che precedeva il gruppo con la ricostruzione di una testa di giumenta.

La Giumenta Bianca era la forma che normalmente assumeva la *Cailleach*, la "Velata", l'Antica Donna Saggia, uno dei tre aspetti di manifestazione della Dea, durante questo periodo dell'anno per mostrarsi ai viventi. Inoltre nella notte del 31 ottobre ella colpiva il terreno con il suo martello, rendendolo duro come il ferro e che esso restava in questo stato fino a *Imbolc*, la festa del risveglio della Primavera che cadeva il 1° febbraio.

Il *caille* è un velo e l'appellativo di *cailleach*, 'velata' appunto, viene dato alle suore e è un termine di rispetto rivolta anche alle donne anziane e alle nonne, ma anche a coloro che si 'velano' che si travestono e celano la loro





ordinaria identità per esprimere qualcos'altro.

Il travestimento ha perciò diversi significati:

- 1) Rappresenta la processione dei defunti e delle forze della natura che camminano fra gli uomini in questo momento dell'anno grazie all'apertura delle "porte sull'invisibile";
- 2) È un modo per confondere le forze distruttive, i demoni o i morti, che dilagano nel mondo e che così si ritrovano di fronte a loro simili (pur trattandosi solo esseri umani mascherati) ed evitano di far del male;
- 3) Rappresenta un modo di uscire dal proprio ruolo sociale ordinario per 'vivere' altre esperienze ed eventualmente sviluppare un diverso modo di vedere le cose, riprendendo l'antica pratica del travestimento rituale utilizzata dagli sciamani che, ponendosi al di fuori delle regole conformistiche della società e assumendo le sembianze di esseri soprannaturali, si mettevano in comunicazione con la realtà spirituale.

Un oggetto tipico di *Halloween* è poi la zucca svuotata, sulla cui superficie vengono intagliati occhi, naso e bocca sdentata e all'interno della quale brilla una candela per tutto il periodo di festeggiamenti.

L'origine della zucca illuminata dall'interno, chiamata simpaticamente *Jack 'O Lantern* (Jack della Lanterna), è contenuta in una divertente storia irlandese che narra di un uomo, un certo Jack, la cui fama di bevitore superava di gran lunga la sua statura. Dopo una pesante sbornia presa in un pub alla Vigilia di Ognissanti, il povero Jack incontrò il Diavolo in persona pronto a condurlo all'Inferno a causa della sua cattiva esistenza. Jack però non aveva nessuna intenzione di morire e così propose al Diavolo di permettergli di bere un ultimo bicchiere prima di portarlo all'Inferno. Il Diavolo acconsentì, ma Jack disse di non avere soldi in tasca e propose al suo interlocutore di trasformarsi in una moneta da sei pences affinché potesse pagarsi l'ultimo bicchiere, dopodiché il Diavolo si sarebbe ritrasformato e avrebbe potuto condurlo nel suo regno sotterraneo.

Il Diavolo si tramutò in moneta che il furbo Jack prese subito e mise in un portamonete in cui teneva un crocifisso. Il Diavolo strepitò

dalla rabbia per essere stato imprigionato e chiese a Jack di liberarlo. L'uomo acconsentì a patto che il Diavolo gli lasciasse ancora un anno di vita. E così fu. Jack si rese conto di avere una buona occasione per migliorare la sua vita e salvarsi dall'Inferno e così per un certo periodo smise di bere, si comportò bene sia con sua moglie che con i suoi figli, ma a poco a poco tornò sulla vecchia strada della bottiglia. L'anno concesso passò e il Diavolo puntualmente comparve al fianco di Jack mentre tornava a casa dopo una serata al pub. Jack indicò al Diavolo un albero di mele e chiese di poterne avere una prima di andare all'Inferno e ancora una volta il Diavolo acconsentì alla richiesta.

Jack fece montare il Diavolo sulle proprie spalle e quando questo fu sull'albero e ebbe gettato una mela all'uomo, quest'ultimo fu lesto a tracciare con un coltellino una croce sul tronco dell'albero. Il Diavolo era furibondo per essere stato di nuovo ingannato e pur di essere liberato accettò di tornare a prendere l'anima di Jack solo dopo dieci anni.

Tuttavia il corpo messo a dura prova dell'uomo non resse all'alcol e Jack passò a miglior vita prima del tempo previsto dal contratto. Jack si presentò alle Porte del Paradiso, ma per la sua cattiva condotta non venne accettato. Decise quindi di presentarsi all'Inferno, ma anche lì non venne fatto entrare per le umiliazioni inflitte a suo tempo al Diavolo. Tuttavia quest'ultimo, prima di lasciarlo vagare nel Limbo tenebroso, regalò a Jack un pezzo di candela per illuminarsi la via.

Jack prese la candela accesa, la pose in una rapa scavata in modo da ricavarne una lanterna e cominciò a vagare nella notte del Limbo alla ricerca di una dimora, senza tuttavia riuscirlo a trovare, tanto che ancora oggi, nella notte di *Halloween*, lo spirito di Jack viene visto errare per le tenebre in cerca di pace, preceduto dalla fiavole luce di una candela e dalla leggenda del suo nome di *Jack 'O Lantern*, Jack della Lanterna. Esistono anche altre versioni di questa storia, ma tutte comunque trasmettono il messaggio che il Fannullone è condannato a vagare nelle Tenebre senza poter entrare né in Paradiso né all'Inferno.



La zucca sostituì la rapa quando gli irlandesi emigrati in America si portarono dietro la tradizione, ma dovettero utilizzare la prima per la

sua abbondanza e far fronte alla scarsità della seconda.

A RITROSO NEL TEMPO: DA "HALLOWEEN" A "SAMHAIN"

La mentalità moderna ha ridotto le antiche celebrazioni legate a questo periodo dell'anno solamente all'aspetto un po' carnevalesco e festaiolo, avendo perso il significato profondo del momento annuale. È vero che la celebrazione 'sociale' di una festa è una parte importante dell'evento, ma anche le espressioni esteriori poggiano su delle fondamenta interiori che danno il significato a ciò che si sta facendo.

Ecco che scoprire le radici della moderna festa di Halloween può essere un interessante, ma anche utile, momento di riflessione su quello che accade alla Natura, di cui siamo parte, durante questo periodo dell'anno.

Per i Celti, antica popolazione suddivisa in tribù che occupavano la quasi totalità dell'attuale territorio europeo e che costituiscono la radice culturale e spirituale dell'Europa, l'anno iniziava intorno al 1° novembre ed era diviso in due stagioni fondamentali: la Stagione Scura e la Stagione Luminosa.

La prima iniziava appunto con la Festa di Samhain dei primi giorni di novembre e terminava nei primi giorni di maggio, quando iniziava la Metà Chiara dell'Anno. Vi erano poi altre due ulteriori celebrazioni a metà della Stagione Scura (i primi di febbraio, Imbolc) e a metà della Stagione Luminosa (i primi di agosto, Lughnasadh).

Il ritmo dell'anno celtico era scandito dalla manifestazione delle forze della Natura che nei primi giorni di novembre si ritirano all'interno della terra per rigenerarsi e ripresentarsi solo dopo molti mesi.

Samhain rappresentava perciò un momento di passaggio importante in cui le provvi-

ste messe da parte avrebbero assicurato la sopravvivenza del popolo durante i mesi invernali. Inoltre le forze della Natura si sarebbero momentaneamente ritirate dall'espressione esteriore e avrebbero più che altro influenzato la 'vita interiore' dell'individuo e del gruppo.

Il 1° novembre, giorno di Samhain, aveva quindi inizio il periodo oscuro, la Notte del Grande Anno Terrestre, momento che segnava la tappa invernale nel ciclo delle stagioni.

In quell'occasione venivano spenti tutti i fuochi delle dimore delle tribù e per un attimo le tenebre riempivano la Terra. Ma i Druidi, i sapienti dei Celti, riaccendevano le fiaccole con un rituale sacro e messaggeri veloci portavano il Fuoco del Nuovo Anno in ogni casa.

Samhain era il momento in cui i confini fra il mondo visibile e quello invisibile divenivano più sottili ed era possibile un contatto fra defunti e viventi, fra umani e esseri invisibili.

L'anno celtico era suddiviso in due parti uguali e iniziava con la festa di *Samhain*, il 1° novembre (quando cominciava la Metà Scura dell'anno), trovando il suo culmine in quella di *Beltane* o *Cetsamhain*, il 1° di maggio (l'inizio della Metà Chiara). Come si è accennato a queste erano poi affiancate altre due feste ulteriori: *Imbolc*, il 1° di febbraio, e *Lughnasadh*, il 1° di agosto. Le quattro feste erano designate come "Feste del Fuoco" perché erano caratterizzate da un rito del fuoco, non vincolato però unicamente a queste celebrazioni.

Ricordiamoci però che il calendario celtico druidico era un calendario lunare e pertanto le



quattro festività principali non cadevano ogni anno nello stesso giorno, ma molto più probabilmente venivano calcolate seguendo i ritmi della luna.

Spesso si è voluto vedere in queste feste il momento in cui il sole segnava un importante passaggio del ciclo annuale, mentre pare che sia con Samhain che con Beltane i Celti intendessero celebrare piuttosto il sorgere e il calare delle Pleiadi, piccolo gruppo di stelle della costellazione del Toro molto importanti per diversi popoli. Nella tradizione esoterica si sa che queste stelle vengono tenute in debita considerazione e anche se non sappiamo se i Celti erano a conoscenza o utilizzassero tale tradizione, è certo però che le Pleiadi giocassero un ruolo ben definito e molto importante all'interno dell'anno celtico. Essi infatti segnavano due importanti punti annuali: il primo in cui finisce la bella stagione e bisogna prepararsi per l'inverno ricoverando il bestiame e ammassando le provviste, il secondo quando iniziava la bella stagione e si spostavano le mandrie verso i pascoli e si effettuava la raccolta dei primi frutti della terra.

Le quattro grandi feste celtiche si celebravano 40 giorni dopo i solstizi o gli equinozi. Un dibattito sempre aperto porta diversi studiosi a considerare anche i solstizi e gli equinozi come facenti parte del calendario celtico, venendo onorate con fuochi e danze, ma molti altri studiosi rifiutano tale ipotesi e preferiscono ritenere che le celebrazioni celtiche che segnavano l'inizio, la fine od il culmine delle stagioni, siano state quelle indicate come *Samhain*, *Imbolc*, *Beltane* e *Lughnasadh*.

Da parte mia ritengo che i Druidi certamente non lasciavano passare inosservate diverse ricorrenze dell'anno legate a posizioni astronomiche importanti come durante i solstizi e gli equinozi e pertanto le feste che entrarono a far parte del folklore popolare e che non appartengono al calendario cristiano, fanno pensare ad un'attenzione dei Celti verso quei momenti fondamentali dell'anno.

La festa di Samhain cadeva nel mese lunare di Ottobre/Novembre, identificato nel calendario di Coligny con il nome di *Samonios*, il 'Tem-

po della Fine dell'Estate'. Samhain segnava la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo e perciò era simbolo di morte e di rinascita contemporaneamente.

T.G.E. Powell interpreta il nome di Samhain come 'riunione' e designa per essa un'importanza legata più ad un ciclo pastorale che agricolo. Effettivamente le date delle feste celtiche più importanti, quelle del 1° novembre e del 1° maggio, non corrispondono ad alcun solstizio o equinozio e non si accordano con le stagioni dell'anno agricolo. Esse segnano tuttavia dei mutamenti dell'anno in Europa: il primo è indice dei primi freddi invernali, quando i pastori riconducono gli animali al riparo dai rigori nelle stalle e negli ovili; il secondo annuncia l'avvicinarsi del periodo più caldo, durante il quale i pastori spingono le greggi e le mandrie all'aperto.

A Samhain le mandrie e le greggi venivano riunite e si macellavano tutti gli animali, tranne quelli destinati a riprodursi la stagione seguente. Il foraggio ammassato per la stagione fredda avrebbe così dovuto sfamare un numero limitato di bestie.

La festa di Samhain quindi si trasformava in un grande banchetto a cui partecipava tutto il popolo. Quei giorni erano segnati da un gran consumo di alimenti che soddisfaceva tutti per l'ultima volta, prima delle ristrettezze dell'inverno e che prevedeva perciò il consumo del cibo in eccesso che non potevano venire conservati, ma è quasi certo che molta della carne degli animali uccisi veniva messa sotto sale come provvista.

A Samhain, il cui significato sembra essere "morte dell'Estate", terminava la stagione di *Samradh* e iniziava quella fredda dell'Inverno, *Geamradh*. Vi erano poi due stagioni intermedie che iniziavano rispettivamente il 1° febbraio, *Earrach* la Primavera, e il 1° agosto, *Foghara* l'Autunno. Resta in ogni caso importante ricordare che presso i Celti, così come per molte culture pastorali, l'anno ha due stagioni principali e due minori, invece di quattro come nella nostra tradizione moderna.

Le *Trinox Samonia*, le Tre Notti di Samhain, segnavano perciò un importante passaggio annuale, il termine di un ciclo e il sorgere di

uno nuovo.

L'anno celtico iniziava perciò in novembre al termine del ciclo annuale dell'agricoltura, all'inizio della stagione fredda, 'inverno, un tempo di morte, tenebre e riposo. Probabilmente far iniziare l'anno dal momento in cui il buio prendeva il sopravvento era un modo per armonizzarsi con i cicli della natura: dal buio del ventre materno il bimbo viene alla luce e dalle tenebre

della notte il sole sorge splendente. Così al tempo dei Celti, così ancora oggi.

Come nella tradizione ebraica i Celti iniziavano a contare i giorni dal tramonto del sole e l'anno dall'inverno, così come il tempo del buio precede quello della luce.

Samhain, intorno al 1° novembre, era il giorno in cui l'anno celtico subiva una svolta decisiva dalla stagione luminosa e feconda a quella buia e sterile.

ANNO E FESTE RITUALI

e feste rituali avevano diverse funzioni.

L La prima era quella di segnare durante l'anno dei momenti particolari che indicassero che era giunto il tempo per seminare o raccogliere, per spostare le mandrie verso le stalle o verso i pascoli lontani, per procreare o per combattere.

La seconda aveva il compito di mettere in contatto il mondo materiale esteriore con quello spirituale interiore grazie al racconto dei miti e delle leggende, alla narrazione delle origini del popolo, alla declamazione di poesie, musiche e canti, all'uso consapevole del simbolo e del rituale come insegnamento attivo della tradizione.

La terza funzione era quella del consumo di bevande e alimenti sacri per entrare in particolari stati di coscienza e avere quindi esperienze dirette dei Mondi Spirituali.

Quarta, ma non meno importante funzione, era quella di rinnovare il Patto di alleanza con altre persone, con il gruppo di appartenenza o le altre tribù, con il territorio, gli animali o con gli DEI. Per i Celti e i popoli tradizionali che basavano la trasmissione della conoscenza sull'oralità, più che sulla scrittura, la parola aveva un valore sacro e il Patto, la Parola Data aveva un potere vincolante e veniva tenuta in alta considerazione.

Un uomo, essere unico e irripetibile, dotato di talenti unici che andavano portati in superficie e sviluppati per il bene del singolo e della

comunità, valeva quanto il valore della sua parola e essa era il suo onore; se la parola non veniva mantenuta allora anche l'individuo perdeva il proprio onore, perdeva se stesso, e nella comunità non lo si riteneva in grado di assumere delle posizioni di responsabilità e talvolta, perdendo l'onore, perdeva anche la propria libertà o il proprio posto nella società che lo allontanava.

La festa e i suoi momenti rituali erano la massima ricorrenza sociale-spirituale, l'attimo in cui le forze terrene e quelle celesti si sarebbero incontrate, che il popolo si sarebbe ritrovato, che il mondo umano e quello degli DEI si sarebbero riuniti nello stesso spazio e nello stesso tempo, ma ad un livello in cui la dimensione Spazio-Tempo non esiste. Per raggiungere tale luogo/non-luogo era necessario il consumo di bevande inebrianti (vino, birra, ma soprattutto idromele) in modo rituale e sacro.

FESTEGGIAMENTI CELTICI

Gli irlandesi hanno inteso il significato di Samhain come 'fine o sintesi dell'estate', nel senso di termine della stagione chiara dell'anno, e pare che i Celti celebrassero questo giorno attribuendogli tale valore.

La mitologia irlandese riporta che a Samhain si incontrassero nei pressi di un fiume, che per i Celti costituiva un confine, il dio Dagda e la dea Morrigan e che lì si unissero in un amplesso, simboleggiando così l'incontro delle due metà dell'anno su un limite 'fluidò'.

Durante Samhain avvenivano le riunioni di molti *túath* e si decideva di questioni importanti. Il valore di questo giorno è dato dal suo cadere alla congiunzione di due anni (il vecchio e il nuovo) e di due mondi (il visibile e l'invisibile), senza appartenere né a quello precedente né a quello seguente. Il "capodanno celtico" era un giorno al di fuori del tempo e dello spazio, tanto da permettere, come abbiamo detto, agli avi defunti, agli uomini viventi, ai discendenti che dovevano ancora nascere e alle creature non-umane, (dèi, fate, demoni, elfi, ecc.) di mostrarsi nel mondo e di incontrarsi.

I festeggiamenti di Samhain solitamente non duravano solo lo spazio di una giornata, ma come tutte le feste celtiche, avevano inizio una settimana prima del giorno indicato, trovavano il culmine il 1° novembre e proseguivano per una settimana dopo. Si ha così un periodo di 15 giorni di celebrazioni che qualcuno ha invece voluto fossero solo sette (tre giorni prima, il giorno della festa, tre giorni dopo). In ogni caso è molto probabile che i festeggiamenti di Samhain terminassero l'11 novembre, giorno che per la tradizione cristiana coincide con l'estate di S. Martino.

Un detto caratteristico di *Samhain* recita:

*"Carne, birra, noci, salsicciotto,
è quanto spetta a Samhain,
fuoco da campo gioioso sulla collina,
latte burrificato, pane e burro fresco."*

descrivendo chiaramente come si svolgevano le celebrazioni in questo giorno. Per i Celti la carne di maiale, la birra, il vino e l'idromele erano vettovaglie legate ai mondi spirituali e davano accesso all'eternità e spesso gli incontri in occasione di Samhain si trasformavano in colossali ubriacature e pantagruelici banchetti.

I Druidi durante la notte della vigilia di Samhain ordinavano che tutti i fuochi d'Irlanda fossero spenti e essi accendevano ritualmente un nuovo fuoco in un luogo elevato dal quale partivano dei messaggeri che portavano le fiamme in tutte le case del territorio.



L'ALTROMONDO CELTICO

Ricordando che per i Celti il sacro permeava ogni aspetto della vita, oltre al lato prettamente fisico delle celebrazioni di Samhain, questa festa aveva anche la sua controparte magica che si manifestava apertamente durante la notte della vigilia, il 31 ottobre.

In quella sera, al calar del sole, la terra entrava nella metà oscura dell'anno e le "porte dell'*Altromondo* si aprivano per mettere in comunicazione il reame del *Sídh* con quello terreno.

Gli spiriti degli antenati tornavano a camminare fra i vivi, a raccontare storie e a ricordare avvenimenti della loro vita, ad ascoltare le parole dei Bardi narrare le loro imprese e glorificare gli dèi luminosi. Inoltre, nelle nebbie che si intravedevano sulla soglia fra i due mondi, apparivano le pallide immagini dei discendenti del *tuath* che avrebbero vissuto da lì a qualche anno o secolo, e era questo il momento adatto per profetizzare gettando uno sguardo nel futuro, oltre il varco sullo spazio e sul tempo.

Ma gli antenati e gli dèi si avvicinavano al mondo terreno anche per proteggere i mortali dall'intrusione di diversi esseri, demoni e spiriti feroci, che avrebbero approfittato dell'apertura creatasi per giungere sulla Terra e scorrazzare indisturbati, causando guai agli umani. Gli dèi luminosi, gli animali di potere e gli antenati potevano anche fungere da guida per quegli individui che si accingevano a visitare il regno del *Sídh* tramite rituali di iniziazione.

È importante portare la nostra attenzione sul fatto che Samhain rappresenta un momento privilegiato di passaggio fra il mondo terreno e quello spirituale, attimo eterno attraverso il quale è possibile innalzare la propria coscienza, modificare il proprio stato di consapevolezza, entrare in contatto con l'*Altromondo* e i suoi abitanti. Molte leggende, racconti e poesie celtiche narrano dei viaggi e dell'ingresso nell'*Altromondo* da parte di poeti, eroi o semplici visitatori e dei luoghi che visitano, dei perso-

naggi che incontrano o del trattamento che ricevono a seconda che visitino il regno di *Scáthach* o il *Sídh* luminoso.

L'*Altromondo* può essere sia un luogo paradisiaco e benevolente, come un pauroso mondo popolato da mostri, a seconda che il visitatore si presenti come ospite o nemico, come invitato o arrogante pretendente. Samhain è quindi un momento spaventoso (l'*Halloween* moderno) o benedetto a seconda dell'intenzione personale di chi vuol penetrare nell'*Altromondo*.

Una leggenda irlandese narra che durante la notte di Samhain l'eroe Cú Chulainn si addormentò (di un sonno che sarebbe durato tre giorni) e si recò nel *Sídh*, per guarire le proprie ferite.

Samhain è il giorno in cui solitamente muoiono i re e gli eroi, in cui hanno luogo tutte le battaglie leggendarie a cui partecipano gli dèi.

Essendo un giorno slegato dal tempo e dallo spazio nel quale s'incontravano due mondi, quello terreno e quello spirituale, e cominciava l'anno nuovo, Samhain rappresentava il momento propizio durante il quale poter leggere nel futuro. Le tradizioni popolari europee, soprattutto quelle di Irlanda, Scozia e Bretagna, hanno conservato l'usanza di prevedere il proprio destino svolgendo particolari rituali nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre (e anche dove il capodanno si festeggia il 1° gennaio è regola l'osservazione dei primi 15 giorni dell'anno per trarne auspici).

Il Cristianesimo ha naturalmente ostacolato i festeggiamenti delle antiche celebrazioni celtiche, ma quando la popolazione dimostrava un attaccamento ad esse troppo forte per poter essere sradicato, la Chiesa ne ha trasformato i nomi e a volte ha adattato la loro simbologia a quella della nuova religione.



SAMHAIN MITICO-SIMBOLICA

*"Dagda il Padre di tutti gli Dei,
possedeva la perfetta conoscenza.
Cailleach, l'Antica Donna Saggia,
aveva una conoscenza interiore dovuta all'
arte della Profezia".*

Nella tradizione scozzese Cailleach incontrò il Dagda presso Glen Etive alla vigilia di Samhain e dalla loro unione nacque il potere degli dei.

Questa storia narra di come dall'unione sessuale del Buon Dadga, colui che dà la Vita, con l'Antica Cailleach, colei che dà la Forma, sia nato il potere degli dei.

La narrazione è un mito celtico che aveva il compito di spiegare, sotto forma simbolica, la nascita del potere degli dei grazie all'armonica unione dello Spirito e della Materia. Questa unione aveva dato origine a tutto il creato: ogni forma, ogni essere infatti era la risultante del sottile e invisibile lavoro degli dei che agivano grazie al potere loro conferitogli da quella prima notte.

Il fatto che il Dagda e Cailleach si fossero incontrati a Samhain, poneva l'accento sull'importanza del momento oscuro dell'anno da cui era scaturito il luminoso esistere degli esseri viventi.

Infatti con la notte del 31 ottobre per i Celti terminava il Grande Giorno dell'Anno Terrestre, iniziato il 1° maggio con la festa di Beltane, la Fertilità, che apriva la stagione luminosa e ricca di abbondanza dei frutti della terra, e iniziava la Grande Notte dell'Anno Terrestre, Samhain, la stagione fredda e sterile.

Come abbiamo già visto, nella tradizione celtica scozzese si narra dell'incontro, durante la notte di Samhain, fra *Cailleach*, l'Antica Donna Saggia e *Dagda* il Padre di tutti gli Dei, dalla cui unione nacque il potere degli dei.

È ormai chiaro che nei simboli della mitologia gli antichi celassero le loro conoscenze circa la Natura e il mondo e anche questa storia cela in realtà una tradizione scientifica circa gli eventi astronomici e naturali che occorrono

durante il periodo di Samhain.

Per i Celti l'anno era diviso in due grandi metà, la Metà Oscura che iniziava a Samhain, il 1° novembre per terminare all'inizio della Metà Luminosa che cominciava a Beltane, il 1° maggio.

Spesso si è voluto vedere in queste feste il momento in cui il sole segnava un importante passaggio del ciclo annuale, mentre pare che sia con Samhain che con Beltane i Celti intendessero celebrare piuttosto il sorgere e il calare delle Pleiadi, piccolo gruppo di stelle della costellazione del Toro molto importanti per diversi popoli. Nella tradizione esoterica si sa che queste stelle vengono tenute in debita considerazione e anche se non sappiamo se i Celti erano a conoscenza o utilizzassero tale tradizione, è certo però che le Pleiadi giocassero un ruolo ben definito e molto importante all'interno dell'anno celtico. Essi infatti segnavano due importanti punti annuali: il primo in cui finisce la bella stagione e bisogna prepararsi per l'inverno ricoverando il bestiame e ammassando le provviste, il secondo quando iniziava la bella stagione e si spostavano le mandrie verso i pascoli e si effettuava la raccolta dei primi frutti della terra.

I Celti perciò dividevano l'anno come il giorno e la notte e il dio Dagda, simbolo di abbondanza e della bella stagione, nel giorno di Samhain incontrava presso un guado (che all'epoca segnava un 'confine') la dea Cailleach, la Vecchia Donna o la Morrigan, dea della battaglia, della morte e della sessualità, rappresentanti della Metà Oscura. Da questa unione nascevano i poteri degli dei, rinascevano e si rinnovavano cioè le forze del territorio che avrebbero quindi assicurato un buon raccolto e la sopravvivenza del popolo nella stagione luminosa successiva.

Samhain è l'inizio della metà oscura dell'anno e per effetto della legge di polarità, esso è l'inizio della metà luminosa dell'anno nell'Altromondo. È lo spostamento dell'attenzione verso l'interiorità, la profondità, l'Inconscio dove



dimorano le forze primarie della vita, simboleggiate da un lato dai Fomori, giganti rozzi con una sola gamba, un solo braccio, un solo occhio, in continua lotta con le forze luminose del Superconscio rappresentate dai Tuatha De Danann, gli dei luminosi.

I Celti misuravano il Tempo Solare come una ruota, un cerchio o una spirale che simboleggiava la creazione continua e il costante movimento dell'Universo, la sua crescita, il suo sviluppo e il suo declino per tornare nuovamente a crescere in un ciclo eterno. I Cieli apparivano quindi come una ruota sopra le loro teste che girava attorno ad un punto ben determinato, il Polo Celeste, il *Caer Arianrodh*, che ritenevano il luogo del Paradiso, se ci è concesso usare tale termine in ambito celtico.

Alla base dell'Asse c'era un Omphalos, un altare circolare del Tempio della Dea, il Centro del Mondo. L'insieme delle stelle del cielo ruotava attorno a questo asse centrale formando un cammino a spirale, un sentiero per mezzo del quale le anime viaggiavano per i Cieli, ascendendo e discendendo.

La festa di Samhain inoltre rappresentava una importante occasione per il lavoro interiore che portava l'anima a divenire protagonista della vita di ogni componente della società.

Samhain era il momento in cui i confini fra il mondo visibile e quello invisibile divenivano più sottili e era possibile un contatto.

Si può affermare che per i Celti la festa di Samhain si svolgeva su più livelli. Al primo livello Samhain segnava il passaggio dalla stagione calda a quella fredda, durante la quale si spostava il bestiame dalle montagne fino ai villaggi. Samhain era il tempo di mettere da parte le provviste per l'inverno e rinsaldare i legami sociali e di fedeltà al re per assicurarsi la sopravvivenza fisica e sociale. Oggi il pericolo di soffrire la fame durante il lungo periodo invernale è decisamente inferiore, ma restano tuttavia attivi altri livelli di esperienza che riguardano Samhain.

Ma Samhain è legato all'Altromondo e rimanere soli e perduti in questo momento è pericoloso perché si espone il proprio spirito alle

forze caotiche dell'Aldilà, ecco l'importanza di rinsaldare i legami sociali.

Al secondo livello è un momento interiore. Vivere come un guerriero che sfidando la morte continuamente non la teme, anche oggi morire non viene considerata una cosa tragica, un tempo era molto importante morire con onore e vivere nella memoria del clan e essere ricordati e onorati durante la *Fleadh nan Mairbh* (Festa dei Morti) che si svolge durante il tempo di Samhain.

Questo è il momento in cui lo Scudo di Scathach si alza e le forze del caos dilagano nel nostro mondo dell'ordine e della struttura.

Gli spiriti dei defunti e di coloro del Clan che devono ancora nascere camminano liberamente fra i vivi. Cibo e intrattenimenti. In questo modo il Clan è unito e Uno con il passato, il presente e il futuro. È un aspetto vivente dei tre momenti.

Nei 3 giorni precedenti Samhain, il dio solare Lugh muore per mano del suo successore, una ulteriore parte di sé. Il primo giorno di Samhain Lugh passa i confini dei mondi e lì avviene l'Eterna Battaglia fra luce e buio, vita e morte, crescita e declino, ma mai fra bene e male. L'equilibrio Sole-Luna regola l'esistenza dei mondi.

Questa associazione della vita con la morte è il tema centrale di molte culture eurasiatiche.

Le "Feste dei Morti", come le cristiane Onnissanti e i Defunti, fanno comprendere l'importanza attribuita dalle tradizioni spirituali al contatto, al filo conduttore di legame, all'alleanza fra il mondo terreno e l'Altromondo, per evidenziare il valore delle forze creative della Vita che vi dimorano.

È qui il concetto secondo il quale il mondo terreno non è che un riflesso dell'Altromondo, che è l'effetto della causa che dimorano nella Realtà Spirituale, che ha le sue radici, deriva e esiste grazie alle forze della Vita che dimorano nell'Aldilà.

Ecco che diviene importante il rinnovare il patto di alleanza con le Tribù della Dea Dana del Supercosciente e con i Fomori dell'Inconscio.

MELE E TRADIZIONI CELTICHE

Il Melo a cui si riferisce l'*Ogham* irlandese è il melo selvatico, i cui frutti veniva usati come ingrediente acidulo per la produzione dell'idromele, la "bevanda degli dèi", utilizzato dai Celti durante le feste rituali, soprattutto quella di Samhain. Il melo selvatico è un piccolo albero che in genere non supera i 10-15 metri di altezza e i cui fiori biancorosa sbocciano in maggio per dare un raccolto di mele, più piccole di quelle coltivate, nel tardo autunno.

Il melo selvatico per crescere bene e prosperare ha bisogno di un suolo fertile e in piena luce. I suoi frutti sono fra i più antichi di quelli usati e coltivati dall'uomo e infatti sono state ritrovate testimonianze archeologiche riguardanti il melo selvatico risalenti al Neolitico. Oggi altre qualità di melo vengono rese molto resistenti al gelo grazie agli innesti effettuati con il melo selvatico.

Il legno del melo è duro e ha una buona venatura, ottima per la lavorazione che lo rende molto popolare fra gli artigiani del legno. Tuttavia nell'Europa celtica l'abbattimento di un melo, come per tutti gli alberi sacri e in special modo il nocciolo, comportava pesanti sanzioni da pagare, addirittura la pena di morte. Ecco spiegato il motivo del suo utilizzo minimo in passato come legna da ardere, pur essendo un eccellente legno dal dolce profumo.

Il melo selvatico in un primo tempo era associato esclusivamente alla Dea nelle diverse espressioni, soprattutto nel suo triplice aspetto, per poi divenire attributo del dio solare Belenos. Nelle *Udienze dei dotti* viene riportato che il melo era il rifugio della Cerva Bianca o Cerva Selvatica, una delle manifestazioni animali della Dea.

Il melo e il suo frutto sono inoltre in stretta relazione con l'*Altromondo* e nei racconti che riguardano la *Tir Tairngiri* o la *Tir na mBán*, la Terra delle Donne, vi è sempre un personaggio femminile che vi appare portando il ramo del melo sacro, come offerta e promessa di realizzazione del desiderio segreto del cuore di un

eroe.

In una leggenda celtica è narrato di quando Oisín, figlio di Finn McCumhaill, vide una splendida fanciulla che teneva in mano una mela d'oro, montando un cavallo nero, simbolo della Dea che offre la conoscenza e l'immortalità all'eroe, alla stesso tempo Signora del Cielo, della Terra e dell'*Altromondo*.

La Dea era quella che trasmetteva il *furor poeticus*, la follia lucida del poeta che gli permetteva di produrre opere attraverso il canale intuitivo aperto dal contatto con la femminilità nel suo aspetto divino. L'arpa del Dagda, *Uathne*, anche se costruita in legno di quercia, era soprannominata 'il dolce mormorio della mela' che pone questo strumento in relazione con l'*Altromondo*.

Questo luogo ha diversi nomi, uno dei quali piuttosto famoso per essere stato citato nelle leggende di Artù: *Avalon*, sotto un melo della quale insegnava Merlino. L'isola di Avalon in cui, a seconda delle versioni, il re Artù va a guarire dalle profonde ferite infertegli durante l'ultimo grande scontro o sulla quale viene trasportato da *tre damigelle* in attesa di rivivere in difesa della Britannia, deve il suo nome alla mela. Nella mitologia celtico-irlandese infatti è presente un'isola al di là del mare chiamata in gaelico *Emhain Abhlach* (*Ynys Afallach* in gallese), su cui regnava il dio Manannan. Interessante è così sapere che in Irlanda vi era un luogo chiamato *Achad Abla* ('Campo delle Mele'), posta a sud-ovest della Pianura di Mag Tured, in cui sorgeva la Fontana della Salute in grado di guarire i guerrieri feriti in battaglia.

E il legame fra mela, femmine divine e *Altromondo* celtico è testimoniato in più di un racconto mitologico. Un ramo di melo argenteo con fiori bianchi è il talismano che la Dea Bianca offre a Bran al suo ingresso nella Terra di Giovinezza e una mela gettata è il dono che fa una fanciulla fatata, prima di scomparire nell'*Altromondo*, a Condla, figlio di Conn Cechathach. Nutrendosi solo di quel frutto, che peraltro non diminuiva, egli non mangiò né bevve più altro. Ma anche il dio Lugh, figura



irlandese del Belenos gallico, teneva sulla spalla un ramo d'argento con tre mele d'oro (simbolo della maestà regale) che produceva una musica deliziosa in grado di far addormentare i feriti gravi, le donne partorienti o le persone gravemente ammalate. Lugh salutò Cormac dicendo di giungere dal paese dove esisteva solo la verità e dove non vi erano né età, né declino, oscurità, male, invidia, gelosia o malvagità. Cormac strinse quindi un'alleanza con Lugh che gli lasciò il ramo di melo e il re si offrì di esaudire tre desideri al dio.

E infatti simbolicamente le mele che gli eroi si sforzano di conquistare durante le loro imprese, rappresentano i frutti delle nostre aspirazioni, alcune che vengono raggiunte, altre no. Come Cú Chulainn, che trovò la sua strada attraverso la Pianura della Cattiva Sorte facendo rotolare una ruota (cercando di far girare attivamente il ciclo della nostra vita) e gettando una mela davanti a sé (lasciando che la fede e i sogni ci guidino nelle nebbie delle esperienze), anche noi seguendo il suo esempio, possiamo marciare oltre le prove della vita equilibrando l'angoscia di esistere con la gioia di vivere grazie alla mela che può essere sia la guida che la meta della nostra ricerca in questo mondo.

Nel *Crith Gablach* del VII secolo il melo viene descritto come l'albero più nobile di tutti, l'albero dell'immortalità, legato alle celebrazioni di Samhain. Questa festa è il momento di passaggio dalla luce al buio, dalla vita alla morte e l'antica usanza del tagliuzzare le mele in un calderone di acqua a Samhain forse sta a ricordare il concetto del passaggio. Si diviene immortali proprio con la morte, passando in un'altra realtà e restituendo il dono del corpo alla Vita. Il calderone rappresenta la vita e la morte, il grembo in cui siamo nati e la tomba in cui dobbiamo ritornare, il luogo dell'iniziazione che non è altro che una morte rituale, spesso simbolica, attraverso la quale deve passare la vecchia personalità.

La mela inoltre, se tagliata perpendicolarmente all'asse del peduncolo, mostra un penta-

colo racchiuso in un cerchio, simbolo dell'uomo realizzato che sta al centro dell'universo, la materia e lo spirito, stella a cinque punte simbolo del sapere.

In diversi racconti bretoni quando un personaggio mangia una mela vuol dire che di una profezia sta per essere pronunciata. Nella Bretagna occidentale inoltre la mela ha anche il potere di calmare le tempeste più violente. Si procede 'incantando' il vento recitando una serie di strofe contemplando due mele in una scatola e facendole poi passare di mano in mano per tre volte fra i partecipanti.

DA "SAMHAIN" A "HALLOWEEN": L'ANTICA FESTA CELTICA NELLE TRADIZIONI POPOLARI

J. Frazer riporta che fino agli inizi del XX secolo il 1° novembre era considerato il giorno di capodanno per gli abitanti dell'isola di Man (Inghilterra) e durante la vigilia degli uomini mascherati giravano per le strade cantando: "*Stanotte è il primo dell'anno. Hogunnaa!*".

Nel periodo medievale streghe e maghi attendevano questa notte per riunirsi e fare grandi incantesimi e tutto il mondo spirituale si riversava in quello terreno: fate e folletti intrecciavano le loro danze negli incroci delle strade e esseri soprannaturali di ogni genere vagavano semi-visibili lungo i sentieri di campagna.

In Scozia si è conservata fino al XVIII secolo l'usanza di accendere i fuochi di Samhain sulle alture e le cerimonie di divinazione venivano svolte disponendo le ceneri in circolo, dopo che il fuoco si era spento, e ponendo all'interno di esso una pietra per ogni membro delle varie famiglie che avevano partecipato alla festa. Al mattino si tornava a controllare e se una pietra era stata spostata, allora chi l'aveva messa non avrebbe probabilmente visto il successivo Samhain, rischiando la morte in quell'anno.

In altri luoghi i giovani si coricavano accanto al fuoco dopo averlo acceso, lasciandosi avvolgere dal fumo, mentre i compagni lo saltavano oltrepassandolo; dopodiché facevano a gara a chi disperdesse più cenere. Alcuni hanno voluto credere che l'usanza di farsi avvolgere dal fumo rispecchiasse i sacrifici con il fuoco descritti da Cesare, ma molto più facilmente essa ricalcava un'altra consuetudine celtica sopravvissuta nelle campagne europee.

Essa consisteva nello scavare una buca rettangolare abbastanza profonda, nella quale entravano e si sedevano gli uomini che partecipavano al rito (una sorta di purificazione, ma a volte era anche utilizzato per le guarigioni); si provvedeva quindi a coprirla con alcuni rami secchi, verdi e con canapa, a cui poi si dava fuoco. Il fumo penetrava nella camera sotto-

stante e gli uomini che vi si trovavano potevano entrare in contatto con il mondo spirituale. Usando delle erbe curative al posto della canapa si potevano ottenere delle guarigioni.

In inglese i fuochi di Samhain prendono il nome di "*Bonfires*" derivato dai termini "*bones fires*" (fuochi delle ossa), momenti in cui le carcasse degli animali uccisi venivano bruciate e forse anche quelle dei defunti.

Durante la *Oiche Shamhna*, la vigilia di Samhain, in Irlanda anche conosciuta come *Oiche na Sprideanna*, la notte degli spiriti, si festeggiava e si tiravano le sorti. Era detta anche la *Notte del Puca*, perché durante questa notte si credeva che il *Puca* gettasse un incantesimo o urinasse sulle more e sugli altri frutti selvatici per cui veniva vietato ai bambini di toccarne per non cadere vittime del maleficio. Era anche un modo per evitare che i bambini più piccoli mangiassero bacche velenose pericolose per la loro salute.

Era il momento dell'anno che segnava il termine della stagione della crescita dei raccolti e della maturazione dei frutti, dopodiché sarebbe iniziata quella del freddo, della mancanza di risorse. Era il momento in cui le fate che si occupavano della crescita delle piante avevano terminato la loro azione e si apprestavano a lasciare i campi. I contadini perciò lasciavano un'offerta di cibo o anche una semplice scodella di acqua o di latte per il Piccolo Popolo sui davanzali delle finestre, sullo stipite delle porte, fuori dell'uscio o in una parte dei campi, in modo che gli esseri fatati fossero ringraziati per la loro opera e tornassero l'anno successivo a far prosperare la crescita e la maturazione dei raccolti.

Nel periodo di Samhain venivano fatte altre offerte agli Spiriti del Territorio per chiedere la loro collaborazione durante il periodo del Raccolto affinché concedano le loro energie creative per entrare in un nuovo ciclo.

Forse è meglio dire che a Samhain ha termine il periodo dei raccolti iniziato a Lughna-



sadh e quindi le offerte sono un ringraziamento verso le energie creative dei Signori del territorio per il loro aiuto alla comunità degli uomini e il rinnovo del patto di alleanza con gli abitanti dell'Altromondo.

Nella tradizione celtica infatti veniva insegnato ai bambini a non mangiare le ultime bacche sui cespugli o le ultime mele sugli alberi per lasciarli alle fate.

Gli animali venivano spruzzati con acqua benedetta o acqua proveniente dai pozzi sacri per preservarli dall'influenza delle forze negative che nella notte di Halloween avrebbero avuto libero accesso al nostro mondo.

L'arrivo del tabacco in Europa introdusse l'usanza di fare una sniffata o dedicarne una presa ai defunti.

Il primo novembre venivano accese ritualmente delle candele nello stesso numero dei defunti dell'anno che venivano poi poste sui davanzali delle finestre, magari che davano sul cimitero e lasciate bruciare tutta la notte o veniva lasciata accesa una candela in una lanterna per tutta la notte sulla tomba del defunto.

A Samhain le barriere, i confini fra il mondo dei vivi e quello dei morti venivano a mancare e gli abitanti dei due mondi si incontravano e condividevano i momenti della festa.

Presso diverse famiglie gaeliche irlandesi vi è una stanza, solitamente a Ovest della casa, in cui si trova un tavolino sul quale vengono poste fotografie, oggetti personali, ecc. dei defunti. L'Ovest è la direzione dove sorgono le terre dei morti e vi è l'usanza di deporre il cibo per i defunti durante i festeggiamenti di Samhain-Halloween.

Esistevano inoltre i giochi per i defunti che non andavano solo nutriti, ma anche intrattenuti con attività ludiche rituali che avevano legami con la mitologia riguardanti la morte e l'Aldilà.

Molti di tali giochi hanno come strumento le mele, frutto tipico dell'Altromondo celtico, il banchetto dei morti di *Emhain Ablach* (Paradiso delle Mele), in Galles Avalon.

In Scozia i giochi erano una sorta di ordalia con fuoco e acqua, i due elementi con cui è fatto il mondo. L'acqua rientra nel familiare

(*bobbing for apples*) e il fuoco nell'abilità di addentare una mela appesa ad un filo o su un bastone che porta una candela accesa.

Tali giochi servivano per armonizzare i viventi con le prove che i defunti devono superare nel loro viaggio nell'Altromondo, condividendone così le esperienze. Inoltre ponevano i viventi in sintonia con i poteri di rinnovamento dell'Altromondo, di cui questo mondo necessita.

E così ai banchetti rituali si univano le tradizioni legate ai giochi, alle prove di abilità e alle profezie.

Si mangiavano mele e nocciole arrostiti in abbondanza e i gusci di queste ultime venivano bruciati e con le loro ceneri veniva letto il futuro.

Un gioco che si faceva spesso fra le famiglie irlandesi era quello di cercare di prendere con i denti una mela immersa in un catino pieno d'acqua oppure di mordere una mela appesa ad un filo con due bastoncini piantati ai lati opposti sui quali bruciavano due candele.

Ma non solo il mondo degli esseri umani era interessato dai festeggiamenti di Samhain.

Si dice che durante questa notte il Popolo Fatato intonasse le note di magiche canzoni che obbligavano alcuni musicisti a seguirle con i loro strumenti lasciandosi andare in pazzie ballate che poteva durare anche trent'anni. Inoltre poteva accadere che alcuni lasciassero le loro case per unirsi alle cavalcate fatate. Forse qui sta il ricordo che durante la notte di Samhain avvenissero i rituali di congiungimento con l'Altromondo tramite l'assunzione di bevande o cibi allucinogeni.

Durante questa notte chiunque gettasse un secchio d'acqua doveva gridare *Seachain!* ("Attenzione!") o *chughaibh an t-uisce!* ("acqua su di te!") per avvisare fantasmi e Popolo Fatato di spostarsi di un passo per non essere inzuppati.

Fra le celebrazioni legate a questo periodo è interessante prendere in considerazione quella dell'11 novembre, giorno nel quale ricorre la famosa *estate di san Martino*, e, in epoca celtica, momento in cui terminavano i



festeggiamenti di Samhain, celebrazione del primo novembre.

La leggenda narra che Martino, cavaliere aristocratico, incontrò nel mese di novembre un povero lungo la strada e che con un colpo di spada divise il proprio mantello per darne una parte all'uomo. Il cielo a quel punto si aprì e un raggio di sole ancora tiepido riscaldò la terra. A livello simbolico *l'estate di san Martino* capita in un particolare momento dell'anno celtico, la festa di Samhain, che segnava il capodanno e l'inizio della stagione invernale; il mantello del santo rappresenterebbe appunto la 'divisione' del tempo e il passaggio dalla bella stagione a quella fredda, dall'aspetto luminoso dell'anno a quello oscuro.

Per quanto riguarda la festa celtica del 1° novembre, *Samhain*, sembra che la Valle d'Aosta non abbia conservato alcuna traccia nel proprio folklore. Ma se si 'leggono' con attenzione le caratteristiche del giorno *dei Morti*, o *delle Anime* come lo si preferisce definire nella regione, ecco che qualche tratto può essere individuato. Per il giorno di Ognissanti non si hanno cerimonie particolari, ma alla sera del 1° novembre i giovani dei paesi raccoglievano delle castagne e delle altre semplici vivande, oltre che un po' di vino, e portavano il tutto al sacrestano che avrebbe passato la notte a suonare le campane od a vegliare per i defunti. In ogni villaggio vi è una caratteristica differente da quelle degli altri (raccolta di vino vecchio, di pane, di formaggio, carne, ecc.), ma i caratteri celtici sono presenti ovunque.

La veglia e le offerte di cibo per i *revenants*, i morti che ritornano, sembrano rispecchiare la celebrazione di *Samhain*, quando le persone potevano incontrare i loro avi (ma anche i loro discendenti non ancora nati) e nella notte di *Halloween* che si festeggia nei paesi di lingua inglese tra il 31 ottobre e il 1° novembre, le famiglie si riuniscono nei cimiteri sulle tombe dei loro cari e stappano delle bottiglie di vino, pasteggiano e brindano alla salute dei defunti intavolando discorsi con loro e parlando dei loro pregi quando erano vivi.

In Valle d'Aosta vi era poi la consuetudine di raccogliere delle provviste che venivano consumate durante la notte e benché questo

avvenisse tra il 1° e il 2 novembre, invece che nella serata del 31 ottobre, sembra rappresentare i banchetti che i Celti tenevano a *Samhain* per consumare tutte le provviste superflue prima di affrontare l'inverno (si uccidevano infatti tutti gli animali in più). In molti casi era costume chiedere dei responsi per il proprio futuro attraverso semplici accorgimenti e rituali e anche in questo caso l'usanza celtica di prevedere l'avvenire nella notte di *Samhain*, momento distaccato dal tempo che segnava l'inizio del nuovo anno (oggi lo si fa il 31 dicembre), spicca in modo indiscutibile.